

homolaicus.com

The End

Prima edizione 2014

Il contenuto della presente opera e la sua veste grafica

sono rilasciati con una licenza Common Reader

Attribuzione non commerciale - non opere derivate 2.5 Italia.

Il fruitore è libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,

rappresentare, eseguire e recitare la presente opera

alle seguenti condizioni:

- dovrà attribuire sempre la paternità dell'opera all'autore

- non potrà in alcun modo usare la riproduzione di quest'opera per fini commerciali

- non può alterare o trasformare l'opera, né usarla per crearne un'altra

Per maggiori informazioni:

creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/




stores.lulu.com/galarico

ENRICO GALAVOTTI

LA FINE

Poesie sulla trasformazione

Ciò che il bruco chiama fine del mondo
il resto del mondo chiama farfalla.

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, docente di storia e filosofia a Cesena, Enrico Galavotti è webmaster del sito www.homolaicus.com il cui motto è Umanesimo Laico e Socialismo Democratico.

Per contattarlo galarico@homolaicus.com
Sue pubblicazioni: lulu.com/spotlight/galarico

Introduzione

Queste poesie sono filosofiche, non perché non hanno nulla di veramente poetico, ma perché per poterle capire, bisogna saper andare al di là delle parole.

D'altra parte nessuna poesia può mai essere presa alla lettera: se c'è uno che mente o che si diverte a essere ambiguo, è proprio il poeta.

Quindi chi volesse considerarle come un seguito della raccolta *Esistenza in vita*, si ricordi che si tratta pur sempre di poesie, il cui senso va al di là di ciò che dicono.

E se uno non ha predisposizione per la filosofia, le giudicherà disperate, senza rendersi conto ch'esse vogliono dire qualcosa di più di quel che a prima vista appare e che qui ci guardiamo bene dall'anticipare.

*

Le poesie che vanno da *Un bozzolo da bruciare* in poi sono dedicate a mia madre, morta il 18 marzo 2017, o sono state scritte sotto l'influsso di quella circostanza.

Questo l'intervento fatto durante il rito funebre.

Mia madre ha vissuto 86 anni, ma, per quante ne ha passate, è come se ne avesse vissuti il doppio.

Era del '31, quindi aveva dovuto subire la dittatura fascista e la guerra, affrontando situazioni così drammatiche che la mia generazione non riesce neppure a immaginare.

Sperava di rifarsi col dopoguerra e il boom economico degli anni '50, ma il rapporto molto difficile con mio padre l'ha presto disillusa.

Non ha cercato un altro marito, ma si è rimboccata le maniche e ha tirato su due figli. Con me addirittura ha voluto che facessi l'università, con sacrifici enormi.

Solo quando ci siamo stabilizzati ha ritrovato la sua se-

renità.

Non l'ho mai considerata di carattere facile, ma devo ammettere che ha saputo lottare con grande coraggio contro i suoi problemi fisici e materiali, che facilmente avrebbero potuto portare alla depressione, se non alla disperazione.

Invece l'ho sempre vista ottimista. Sperava contro ogni speranza, come diceva san Paolo in una delle sue lettere.

Ed è stato sicuramente questa fiducia incrollabile nelle proprie risorse, questo sguardo positivo rivolto verso il futuro che le ha permesso di vivere oltre ogni aspettativa.

L'eterno riposo se l'è guadagnato tutto. E io non posso che ringraziare tutti quelli che l'hanno aiutata, in un modo o nell'altro. E devo certamente dire che non sono stati pochi. A quanti l'hanno aiutata o le sono stati vicini mi sento di dire di non essere tristi in questo momento ma contenti, perché mia madre non ha avuto bisogno di soffrire anche di morire: aveva già sofferto abbastanza di vivere.

LA FINE

Così poco resta della vita
ch'ogni affanno pare me lo dica,
la penna un foglio e due pensieri
e l'oggi mi sembra ieri.

Me ne sto riposato
sognando il mio passato,
ma se questo è tutto il dire
son lì davvero per finire.

COME ULISSE

Forse abbiamo chiesto troppo
alla natura
a noi stessi.
Dovevamo accontentarci
dell'essenza
senza ricercare forme.
La bellezza è interiore,
la perfezione un ideale...
Ci siamo lasciati andare all'ambizione,
come Ulisse.
Hanno voluto persuaderci
che la normalità era poca cosa,
che esagerare era meglio...
L'individuo s'è imposto
contro il mondo intero,
e ora non è padrone di nulla.
Abbiamo smarrito il nostro destino,
le cose facili sono diventate difficili,
impossibili,
e ora non possiamo più tornare
indietro.
Molti sono convinti
che non si possa farlo,
che fermarsi sia un delitto.
"Bisogna comunque andare avanti" -
dicono.
Ma verso dove?
Siamo prigionieri di un incubo,
angosciati nel labirinto

dei nostri effimeri successi...
La nostra civiltà non ha più speranze,
forse qualche individuo,
non le masse.
Ci siamo spenti proprio mentre
pensavamo di risplendere
di luce propria.
Il peccato originale è diventato
il peccato quotidiano,
quello che trasmettiamo
con rassegnata tranquillità
alle future generazioni.
Noi non meritiamo di esistere,
forse come singoli,
non come civiltà.
Altri popoli devono continuare
il processo della storia,
verso il compimento dell'umano.
Popoli più semplici di noi,
ma più genuini,
più onesti con loro stessi,
più consapevoli dei loro limiti,
più disposti ad accettare
la diversità.
Popoli che non si affermano
a discapito di altri.

STARE NEL MEZZO

Non voglio essere il bianco indifferente
il nero minaccioso
l'ambiguo giallo
il rosso istintivo
voglio essere olivastro
e che nessuno possa dire
è così o cosà
voglio stare nel mezzo
tra il cielo e la terra
tra l'incudine e il martello
Smussate le mie asperità
limate i miei spigoli
rendetemi liscio come l'olio
usate la piassa
la carta vetrata
fatemi dire di sì
ogni volta che sono per il no
Mi vedete gabbiano?
Eppure vivo in una discarica.
Sono un piccione di città:
mi date da mangiare
ma ho la carne infetta.

LA MORTE È VITA

È un mondo fitto
di corpi interrati
lunghe file parallele
di volti che ti guardano
per ogni dove
muti e pensierosi
come volessero dirti qualcosa
e qualcosa lo impedisse.
Paiono un coro in attesa
un'orchestra senza suono
che mi dice d'ascoltare
l'eco della storia:
morire è come nascere e rinascere
e la morte è vita.
Sento queste anime vicine
e la paura allontanarsi,
è come se un cerchio si chiudesse
in un tempo senza tempo.
Mi spoglio d'un corpo estraneo
e tra chi ho sempre amato
chiedo di poter stare.

UNA CANDELA

Tra i simboli della vecchia chiesa
sol uno m'assomiglia
quella smorta candela
ai piedi d'un poco amato
santo di gesso

TROVARSI PRONTI

Ricorda che quando verrà la tua fine
verrà anche se avrai figli piccoli
anche se avrai un milione di cose in sospeso
e non avrai salutato gli amici più cari
verrà all'improvviso
come un cuore che smette di battere
mentre stai lavorando
non potrai trovarti pronto
come quando andavi a scuola
la vita non è un gioco da ragazzi.

IL FILO

(dedicata a mia nonna)

Quando vengo a trovarti
e ti vedo sorridere
in quel marmo freddo
e ti sento vicina
quando da solo raccolgo
albicocche susine e fichi
e ti chiedo di rivederti
perché non mi rispondi?
perché il tempo deve tenerci separati?
Una forbice ha tagliato
il filo che ci univa
ora prendo i due capi
e faccio un bel nodo.
Se non riesco a farlo
prenderò anch'io le forbici
e taglierò la parte che m'è rimasta.

UN GIORNO UN ANNO

Vivo come se un giorno fosse un anno
invecchio paurosamente
restando giovane
vedo le cose in lontananza
e non riesco a toccare quelle vicine
Giano ha una sola faccia
quella rivolta al futuro
solcata da mille rughe
ricoperta di folti peli bianchi
l'altra faccia quasi non esiste
sembra una logora statua
senza lineamenti
inespressiva come il sale
Vivo senza passato
e mi consumo sognando
un futuro che non c'è
che come gli ideali
mai ci sarà
Vorrei esser messo
non a gennaio
ma a dicembre
e che il prossimo gennaio non ci fosse
così dietro ricorderei il vuoto
e davanti lo guarderei

IL MONDO

Con guanti di morbida pelle nera
aderenti al punto giusto
e giusti per un uomo elegante come me
ho strangolato il mondo
e mi sono anche un po' commosso
- Niente di personale
ho dovuto dirgli
mentre lo guardavo

MASCHIA CIVILTÀ

donne con occhi chini
lavorano per vivere
non si espongono
a sguardi avidi
di malsani desideri

quella maschia
è civiltà da smettere

ERODE

Quando sorride un bambino
sorrido anch'io
è l'unico caso
in cui la mia faccia di pietra
cede a una smorfia
ma l'effetto dura poco
devo difendere una civiltà
e se qualcuno osa
ordino senza pietà
- Sotto i tre anni uccideteli tutti

CARICA MANUALE

È una gioia
lo scorrere del tempo
senza far niente
sapere che si va avanti
stando fermi

Mi piace che al tic
segua il tac
finché il toc toc
di qualcuno
un giorno mi dirà:
- Ecco è la tua ora

HO 50 ANNI

Ho 50 anni
e ne dimostro 100
mi muovo senza motivo
io che vorrei stare fermo
e quando sulle strade vedo
gli altri correre mi chiedo
dove stiano andando
ora che ho raggiunto la maturità
la mia vita sembra al capolinea
un treno abbandonato
cammino con gli ideali traditi
appesi al collo
le speranze vanificate
come ubriache dondolano
trascinando i piedi a fatica
invecchio senza sapere perché
sono un greco antico in attesa
che Apollo mi scagli la sua freccia
dritta al cuore
rendendo vana l'idea che una morte eroica
possa riscattare una vita inutile

DISPERAZIONE

sono responsabile
d'una serie infinita di delitti
e non so come riparare
qualunque cosa faccia
è destinata a finire in fretta
se lavorassi 24 ore al giorno
smetterei di pensare
ma se ne lavoro 23
quell'unica che rimane
mi devasta la mente
tutti i pensieri cacciati
si precipitano con affanno
come fila lunga di disoccupati
che mi dicono d'aver fame
e io non so neppure ingannarli
mi sento profugo e straniero
nella mia stessa patria
se servisse a qualcosa
mi farei scoppiare come un palestinese
ma sono troppo abituato a mentire

INVECCHIARE

Quando guardo
una bella ragazza
giovane e attraente
il mio cuore
come un tempo
sussulta ancora
nel mio decrepito corpo
qualcosa è rimasto uguale
ed è questo e non quello
che meriterebbe l'eterno
perché dunque sto invecchiando?
perché i miei occhi vedono una cosa
e il mio cuore ne sente un'altra?

IL PREZZO DEL SÉ

Inadeguato
mi sento al mondo
per la violenza
che l'ha generato
e non c'è rifugio
ove potersi nascondere

solo quando l'omega
sarà tornato all'alfa
e avremo capito
quanto perduto
avremo pace
e bisogno d'altro

ma quale sarà
il prezzo del sé?

INTERMITTENZE

Morirò vecchio
avrò una figlia
e non combinerò
nulla nella mia vita
ecco il responso
della zingara
ma perché quando
accendo la lampada
la luce va e viene?
lo ho solo 50 anni

LA LEGGE DARWINIANA

Come animale ferito
aspetto che si metta
in atto la legge darwiniana

alzo il mento
così la favorisco

LE SPINE

Quando apro le porte
dei miei ricordi
vedo una lunga fila
di rami secchi
innestati bene
ma senza foglie
come quello che aveva
messo radici
e le spine gl'impedirono
di crescere

L'ALBERO

Dopo che forti venti
hanno piegato
il tuo secolare tronco
un anello con fili
di alti pali
t'imbraga

Così da vecchio
m'immagino
quando starò
per cadere

SOGNARE

mi piace credere ciò che non è
perché non sono quel che dovrei essere
ho un desiderio senza memoria
e vegeto quando non desidero
voglio diventare cinico
e uccidere chi mi chiede di resistere
non andrò più a capo
per garantirmi l'endecasillabo
spezzerò la rima baciata
che fa ridere gli ingenui
quando i sogni saranno finiti
userò il plastico per nascondermi
siamo solo costruttori di favole
siamo soli
per favore non applauditemi
sono già morto

UN FRATE

Vorrei essere un frate
con una barba bianca
scontar la vita a rate
seduto sulla panca

Vorrei la vita dietro
e niente davanti
esser meno tetro
e scherzare coi santi

UN LIBRO UNA PENNA

con una penna in mano
mi troveranno
un libro aperto
la luce accesa
gli occhi chiusi
stanchissimi di vivere
la testa appoggiata sul mento
o reclinata indietro
con la bocca aperta
un lieve respiro mi separa da lei
un battito che appena sento
mi dispiacerà di non averli
avvisati in tempo

PAROLE

Mi spaventa l'idea
che la morte sia
solo un ponte
tra due paludi
una di parole vane
l'altra di echi
che accompagnano
i nostri passi
ovunque andiamo
Mi spaventa l'idea
di trovare sempre me stesso
vestito di nuovo
Non guardarmi senza parlare
il timbro di una voce
familiare voglio sentire

METTETEMI UN CUSCINO

Mettetemi un cuscino
dietro la testa
non voglio morire
a bocca aperta
Ho tutti i muscoli
rilassati
non ce la faccio
da solo
Se non basta
legatemi un fazzoletto
come mentoniera
mio nonno l'aveva
è l'unica cosa
che ricordo di lui
La neve
aveva imbiancato tutto
anche il corteo del funerale

UN CAMMINO INTERROTTO

Come fuoco oltre i monti
brucia ciò che m'attende
e non vorrei più vedere
Nelle orecchie m'entrano i ragni
sento le pale di terra
che mi ricoprono
Non sono stato capace di vivere
di morire con dignità
Mi chiedo cosa faremo
dopo esserci scusati
per tutto l'odio nutrito
Come marinaio
voglio riannodare i fili
ricucire gli strappi
Ho bisogno di mani abili
di donna pakistana
che trama e ordisce

BARCOLLO

Scendendo le scale
barcollo
alla ringhiera che non c'è
m'aggrappo
l'ultimo gradino
fatale

Questo corpo
non m'appartiene più
lo guardo allo specchio
e non lo riconosco

TELA DI RAGNO

M'hai imbozzolato
con la tua saliva
tenendomi così
trent'anni
come riserva
per le emergenze
M'hai nutrito con cura
e respiravo quanto bastava

Giunta la tua ora
ho provato di nuovo a volare
le ali se n'erano già andate

STATISTICA

Vorrei vivere
in Etiopia
dove l'età
è di quaranta
da dieci
sarei già morto

SOLITUDINE

Datemi un morto da invocare
almeno uno
non voglio star solo
in quel campo
come giglio
che non fila
e non tesse
non voglio si dica di me:
Ha cercato la morte
tutta la vita
senza trovarla
Non posso venirti
a trovare
non posso scriverti
telefonarti
non ho il coraggio
di guardarti negli occhi
ti ho mentito troppe volte
e ora non ho più nulla
da inventare

LA PAROLA

Solo cenere rimarrà
sommersi da strati
di civiltà stanche di noi.
Con la precarietà delle parole
il tremolio delle costruzioni
mi chiedo cosa valga
la pena vivere
il cardine della porta
e la parola magica
per aprirla.
Dimmi quale merita
d'essere vissuta
e io stesso brucerò
tutto prima
che altri lo facciano.

PROFEZIA

Quando entreranno da noi
e saranno liberi di andare
dove vogliono
e potranno vederci
nelle nostre nudità
in quello che fingeamo
di essere
si accorgeranno
di quanto ingenui
erano loro
a credere
nelle nostre solenni dichiarazioni
nelle nostre ostentazioni di forza
nella forza del nostro diritto.
Saranno così crudeli
con noi e con loro stessi
che della civiltà occidentale
non si parlerà per millenni.

CIMITERO

Sono circondato
da file di morti
stretti uno sull'altro
in angusti loculi separati
da polveri e insetti avviluppati
quelli in alto i più abbandonati
Quando qualcuno mi chiama
sento una voce strana
una lingua difficile da capire
l'ascolto volentieri
ho tempo a non finire
Sto fra loro come uno di loro
dai miei fratelli
c'è sempre da imparare
e anche dalle mie sorelle
sono i miei unici amici
sono i miei libri

UN TIC NATURALE

Diastole Sistole

Diastole Sistole

In questo elenco
di pratiche da sbrigare

In Out

In Out

la mia è l'ultima

Quando arriverà l'ora

non abbiate fretta

d'infilarmi aghi

maschere

tubicini trasparenti

Il mio cuore non va:

se non fa tac

lasciate che si fermi al tic

sarà un tic naturale

che per me è

l'unica cosa che vale

LE STELLE

Sono talmente vecchio
che m'è rimasto solo uno specchio
gli amici di notte li rivedo
quando alzo lo sguardo al cielo
li chiamo per nome
e ognuno brilla come vuole.

DORMIRE

Non ho più le parole
non posso più dire
In principio era il sole
ora sto per finire
e se dio vuole
mi metterò a dormire

Quanti anni deve campare
un uomo amareggiato
quanti anni deve sognare
uno sconfitto un frustrato
un foglio bianco da guardare
e mi sento vuoto, sconcolato

Il mondo gira per conto suo
ti do tutto il mio: è tuo

QUANDO MORIRÒ

Quando morirò
lasciatemi stare solo
solo per un po'
sono talmente stanco
che solo pochi vorrò al mio fianco

ARMAGHEDON

La terra si riprenderà il suo
tutto si riprenderà
senza alcuna pietà
senza riguardo per il tuo

SENTIRSI UOMO

Presto sarò solo
me lo sento
un occhio semichiuso
l'altro spento
senza una donna con cui ballare
senza un figlio da badare
Porta via questo illuso
portalo in un altro posto
dove nulla abbia un costo
e nessuno si senta offeso
né gli anni abbiano peso
Sto scivolando dal divano
non farmi cadere
te lo chiedo come piacere
dammi una mano
Quanto deve vivere un uomo
prima di sentirsi uomo?

MORFEO

Della mia faccia
ho i muscoli rilassati
la bocca semiaperta
dagli occhi trapela
un biancore preoccupante
il respiro è lieve
quasi impercettibile
ho la penna tra le dita
e La figlia del capitano
che non riesco a terminare
i nomi russi mi si confondono
come faccio a chiosare
se Morfeo mi rapisce?
perché nessuno spegne
la lampada che m'acceca
voglio stare nel buio
per l'eternità
come astronauta
smarrito nel cosmo
spero di rivedere
gli amici di un tempo

IL TEMPO

Il tempo che passa
vorrei non m'invectiasse
Perché queste rughe
i capelli bianchi
la stanchezza del vivere?
Mi sto appesantendo
Non voglio morire
e neppure invecchiare
Ansimo
come quando s'attende
qualcosa
ma è solo un respiro
affannoso
Non vedo nessuno
non sento parlare nessuno
Che occhi avrà?
I miei? I tuoi?
Ma per andare dove?
Per fare cosa?
Cosa ci può essere
di così diverso
che meriti d'essere vissuto?
Ansimo di non essere
quel che sono

qui o là cambia poco
invecchio qui
e forse
invecchierò ancora
Non voglio farmi vedere
così vecchio dai miei
ragazzi, che sono
sempre giovani
a loro voglio dire
come ultima parola
del testamento
la morte è solo dentro

LA FARFALLA

Le rughe cominciano
a segnarmi
come svoltare una curva
scendere la collina
il culmine il picco
e poi il declino
l'improvviso pendio.
Il tempo inesorabile
mette davanti allo specchio
guardo fisso i miei occhi
assisto alla mutazione
mi chiedo chi sono
se non stia nascendo
un'altra persona.
Non sono un bruco
che diventa farfalla
qualcuno mi ha toccato
le ali e ora non riesco
più a volare.

IN SILENZIO

Continuerò a scrivere
finché non mi vieni
a prendere
lascierò sfogare la tormenta
fingendo che non mi riguardi
tenacemente starò lì
a dire di no alle illusioni
alle promesse
a tutte le speranze
della terra
mi sono fatto bonzo
eunuco
francescano
mi sono spogliato di tutto
vivo nella caligine più scura
nella tenebra più tetra
e col cuore che pulsa
attendo in silenzio.

I FRUTTI

Lascio parlare il cuore
che pulsa anche se non respiro
lui ha sempre qualcosa da dire
anche se la mia bocca è chiusa
vorrei ascoltare parole
meno amare
ma lui dà quel che ha
Non sono stato un buon
marito né un buon padre
forse qualcuno dirà
che potevo fare di più
e forse chi me lo dice
farebbe meglio a tacere
chi mi conosce
sa che non mi sono
risparmiato
I frutti non sono venuti
per il cattivo tempo.

MARTIRE

Forse il dolore
il dolore della morte
ha un dolce sapore
ti rende più forte

Un tuo grande sacrificio
è per altri un beneficio
come forma di espiazione
d'una qualche cattiva azione

Paghi il prezzo d'un peccato
per dare un senso elevato
alle nuove generazioni
alle loro motivazioni

Quasi i carnefici ringrazi
se t'hanno reso mito
dai Tropici ai Carpazi
ora sanno che non sei finito

DESTINO

Sento il tempo che passa
icona dallo sguardo fisso
che placida mi guarda
come fossi Ermengarda

Rughe inesorabili sul volto
di uomo solo un po' colto
la mente viva assiste
a questo incartocciarsi triste

Un gradino troppo alto
per chi giace sull'asfalto
comune condizione di declino
è il nostro umano destino

LE MANI

Non mettetemi in quella cassa
ve lo dico subito: mi stressa
al chiuso mi manca il respiro
beato chi dorme come un ghiro

Non voglio rischiare un folle risveglio
tagliatemi la testa: è meglio
anzi segatemi le mani
così diranno di me domani
voleva essere come Che Guevara
c'è riuscito solo nella bara

ANCHE SE

Anche se volessi andare nel deserto
per vivere un destino incerto
se amassi sopra ogni cosa l'avventura
disprezzando la viltà e la paura
non ne avrei la forza necessaria
sarei come un cielo senz'aria
un angolo polveroso di solitudine
che i filosofi chiamano finitudine.

Se qualcuno con un dito mi tocca
mi sgretolo come vecchia brocca
come uno scheletro nel cimitero
dove il buio rende tutto più vero.

DE PROFUNDIS

È da un po' che mi sento vecchio
l'armamentario finito nel secchio
opache le medaglie al valore
refrattarie a ogni calore
non riesco a essere ironico
non vedo nulla di comico
che sto a fare in questo mondo
ogni giorno che passa affondo
la molla che fa scattare la vita
non va, è tutta arrugginita
è rimasta la pendola di mia nonna
tanti libri un pc e la mia donna
anche il respiro s'è fatto corto
e neppure lui ormai sopporto
con la lampada in faccia m'addormento
mi sentirete sotto vento
non pensare a un altro finale
ce n'è solo uno che vale
e nulla che possa mutarlo
nella mia mente è come un tarlo
l'illusione della diversità
la certezza della povertà
alzo la voce per nulla
come un bimbo nella culla
chi la sente ne ha pena
è solo una filastrocca amena.

FIGLIA MIA

Quando mi troverai
sdraiato sul divano
con la penna in mano
incapace di parlare
non ti spaventare
è un processo naturale
che non fa alcun male
è vero finiscono i sentimenti
ma solo in questi frangenti

Figlia mia
quando mi perderai
un giorno mi ritroverai

PADRE E FIGLIA

Quando diventerai grande
io sarò vecchio
tu Lucia io Dante
come allo specchio

Ci troveremo da qualche parte
e ti chiederò qualcosa
non mettermi in disparte
non essere ansiosa

Fai sentire utile
un povero padre fragile
non giudicarmi per questo
sono sempre stato onesto

IL PESCIVENDOLO

Butto l'occhio sulla sinistra
fermo al semaforo di destra
Leggo "affittasi" sulla vetrina
d'un pescivendolo alla berlina
Lui apriva presto presto
contento serio e onesto
Ogni giorno un poster sbiadito
per le offerte del suo sito
Poi leggeva il quotidiano
aspettando qualcuno invano
Parcheggio non c'era
né la mattina né la sera
Buona volontà non basta
è impossibile far festa
in questa società infausta
ci vuole molta testa
Per vendere ci vuole ingegno
e molto molto impegno
bisogna capire i segni
o si finisce al banco dei pegni

L'ORA DI ANDARE

Mi manca l'aria
non respiro
odio la vita solitaria
sono spesso in giro
dov'è l'odore del mare?
perché non fischia il vento?
me ne voglio andare
non mi sento spento
come indiano di prateria
voglio correre via
via dalle facce bianche
di queste mummie stanche
dagli occhi cupi e torvi
neri sguardi di corvi
ormai il cuore non batte più
non riesco a star su
una liberazione è quasi vicina
accarezzo la mia micina
l'accarezzo dolcemente
e lei mi graffia insolente
vuole sempre giocare
non sa ch'è ora d'andare

OGNI COSA IL SUO TEMPO

Viemmi a prendere
nel silenzio della notte
fingendo di dormire
t'aspetterò
per non spaventarmi
fai piano
voglio sognare
un dolce trapasso
quando le forze mancano
non si può ricominciare

SENTIRE

(dedicata ai morti)

Vicini ti stanno
senza farti danno
tutti loro sanno
vincere l'affanno

Sanno che sentire
è bello e fa gioire
sanno preferire
perché non può finire

A dirtelo verrebbero
davanti ti starebbero
senza quanto ebbero
tutto lascerebbero

L'ORA DEL TRAPASSO

Costruzione
Distruzione
solo un gioco
che vale poco

Mille volte lo faccio
bambino innocente
mille volte mi piaccio
istinto preminente

Ma nella vita vera
si teme e si spera
che tutto resti uguale
e non faccia alcun male

L'ora del trapasso
è un alito di vento
che sposta il masso
e non lo sento

CONTROMANO

Chi ha voglia d'uscire
la sera
appena rientrato
da scuola?
Chi ha voglia di finire
in galera
calpestato
da qualche suola?
Preferisco dire
dispera
al disgraziato
con la pistola.
Io la mia parte l'ho fatta
senza maestri, da autodidatta
Ora tocca a te marciare
non mi devi biasimare
Ti consiglio d'andarci piano
rischi troppo contromano

IL POSTINO

Ogni civiltà ha un'infanzia
di sogni primitivi, innocenti
è una bella testimonianza
prima che giungano i venti.
Ci si culla nell'illusione
che il bello duri in eterno
che tutto sia un'emozione
e invece arriva l'inferno.
Trilla improvvisa la sveglia
nel buio sbarriamo gli occhi
l'angoscia di vivere si risveglia
e l'esigenza dei paraocchi.
Diventiamo tristi fantasmi
rinnegando il nostro passato
ora parliamo con pleonasmi
con tono molto marcato.
Ma per noi la fine è vicina
non si può evitare il destino
sta per arrivare il postino
e la sua ultima letterina.

NAPOLEONE

Non ho più voglia di niente
ve lo dico mestamente
mi dichiaro sconfitto
ve lo metto per iscritto
dalla Russia mi ritiro
senza prendervi in giro
Vivrò in un'isola sperduta
in una piccola tenuta
non cercherò di fuggire
ho smesso d'interferire
incatenerò le illusioni a una vanga
a costo di legarmi con una spranga
Datemi un piccolo orticello
che mi tolga i cattivi pensieri
che mi faccia vedere bello
tutto quello che ho perso ieri
Le mie uniche premure
far crescere le piante
coltivare verdure
coltivarne tante
curarle dalle malattie
dalle mie malattie
ogni giorno, sine die

YETI

La cultura è pura erudizione
un'accademica esercitazione
L'arte di sopravvivere in oculatezza
ecco la vera saggezza
farlo in tutta tranquillità
senza l'ardore d'un mullah
senza tradire o uccidere nessuno
senza rubare o mentire a qualcuno
L'arte di essere se stessi
senza chiedere permessi
l'arte di amare la natura
senza alcuna paura
la natura che fa, benigna
la natura che disfà, matrigna
La natura che prova
la capacità di resistere
la natura che trova
la volontà d'insistere

Questo tempo non m'appartiene
sono troppe le sue pene

se mi vedete ridere
ho una maschera di cera
sì, la devi incidere
per vedere se è vera
Dico il contrario di ciò che penso
sputo sentenze e spargo incenso
non prendetemi sul serio
è volato il desiderio
T'inganna la mia cultura
ti schiaccia la mia statura
sono grande per gli analfabeti
ma inutile per lo yeti

LACRIME DA RE

siamo piccoli anelli
di una lunga catenella
il cui inizio è fittizio
una specie di solstizio
luce che dalle tenebre sorge
e non s'accorge quando muore
un dondolio senza fine
mille battiti del cuore
oltre ogni confine
un gesto di pietà
il sacrificio di sé
ecco quel che dà
la nostra umanità
lo so non è granché
ma sono lacrime da re

LA VERITÀ

Non è possibile tacere
si può certo mentire
(qualcosa bisogna pur dire)
ma la verità si fa sentire

Non è possibile prevedere
dove andremo a finire
ma non si può gestire
una vita da maledire

La storia avanza zoppicando
inutile chiedersi tremando
dove come e quando
la fine sta arrivando

LA STORIA

Tra mille anni cosa penseranno di noi?
Dopo mille danni cosa resterà di voi?
Malediranno i nostri deserti
Siete falsi, vi abbiamo scoperti.
Così ci diranno i nostri figli
quando non vedranno i germogli
quando dovranno lottare
per trarre l'erba dal mare.
Perdonateci se potete
Se ci siete non cacciateci
Siamo tutti figli della storia
un po' di fango, un po' di gloria

LA STANZA DEI LIBRI

In ogni granellino di polvere
una goccia di fatica
per comprendere che la vita
è polvere tra le dita

IL CONFINE

Un ragno fa la tela
nel mio ombelico
la fa ogni sera
è mio amico
la fa quando dormo
profondamente
quando ogni voce
è silente.

Lui fa l'ardito
io l'indifferente
la rimuovo con un dito
la rimuovo con niente
è una storia senza fine
e dove stia il confine
non lo so, assolutamente.

ALLA ROVESCIA

Chiudi sessione

Arresta sistema

Il tuo polmone

Non è un problema

Una vita in fumo

Aiuta il consumo

Il business di pochi

Ci rende videogiochi

EPITAFFIO

Mi troverete con la penna in mano
Per non svegliarmi chiamatemi piano

Vi do le disposizioni da ricordare
per il monumento da venerare

Spingeva i buoi in avanti
Sul campo dei militanti
Settanta semi ha gettato
Soddisfatto se n'è andato

AUTOMATICO

Se non sente calore
umano s'indigna
Se non c'è sapore
di vita si lagna
Cammina poi rallenta
Si ferma mi spaventa
Sembra vivo, umano
Lo prendo in mano
Lo scuoto più volte
Uno due passi accenna
Somiglia alla mia penna
che pur avendo punta fina
inchiostro non sciorina
quando mancano i pensieri
quando domani sembra ieri
Eppure avevo pagato molto
questo contaore così colto
Va da solo, m'aveva detto
Sì ma dopo che lo metto

IL VOLO

Vivere e morire tutti
del mondo siamo i frutti
fatti per essere mangiati
fatti per essere gustati
Attenti a chi marcisce
tutti gli altri ferisce
Abbiamo un tempo da rispettare
Non star lì a tergiversare
Segui il ritmo, marciare!
Chi fa da sé non fa per tre
Dobbiamo vivere e morire insieme
come una pianta il suo seme
Coi rami possiamo toccarci
e con le foglie parlarci
ma il destino è uno, uno solo
aprire le ali e spiccare il volo

PINO

(dedicata a Giuseppe Scatassi¹)

S'è spento il vigore
ora cosa fai?
Una fitta un dolore
ora come stai?
Un calcio alla vita
e la festa è finita
Anche i tuoi mali
se ne sono andati
hanno messo le ali
ci hanno scioccati
Le tue cose in sospeso
ci hanno un po' sorpreso
Non hai fatto in tempo
a trattenere il fiato
una brezza di vento
e ci hai lasciato
Busso alla tua bara
sperando di svegliarti
La vita resta amara
vengo a trovarti

¹ Morto improvvisamente a 57 anni nel 2007, il 26 ottobre. Bancario contro voglia perché amante dello sport (calcio a 5), della musica, della comicità dialettale. Grazie a me s'appassionò di telematica e volle a tutti i costi imparare qualcosa per fare un sito per la sua squadra Torre del Moro Futsal di Cesena, di cui era direttore sportivo.

IL TRAPASSO

Sono come un fantasma
fisso le cose senza toccarle
un malato di Parkinson
che vive di ricordi
prigioniero d'un corpo vuoto
inadeguato alla realtà

Attendo con ansia il trapasso
la metamorfosi del bruco
è meraviglioso pensare
che dopo il lago c'è il mare

ALFA E OMEGA

Se non ci sto
rannicchiatemi
ginocchia piegate
testa reclinata
posizione fetale
così si capirà meglio
che la fine viene quando
alfa e omega coincidono

Dentro non mettete niente
non siamo ingenui
e fuori scrivete soltanto
Qui giace uno
che ha amato la storia
più della sua vita

FEBBRE

A 38 comincio a tremare

A 39 passo a delirare

A 40 ho le visioni

Salgono le preoccupazioni

Qualcuno chiede l'estrema unzione

Ma lo precedo con la resurrezione

LA PESTE

Porta la morte dai porti
e non sta in disparte
ma porta tanti morti
Gran parte scompare
pur serrate le porte
svuotate dalla morte
Colpisce in parte
colpisce a morte
finché non finisce
non la si capisce
Solo quando se n'è andata
la gente si conta preoccupata

ACARO

Ho un acaro
becero becerò
che mi fagocita
ha una salute che scoppia
molto più di me s'accoppia
è un golem che mi minaccia
vivo in una riserva di caccia
in un angolo isolato
come pugile rintronato
il gong è già suonato
e la spugna ho gettato
ho bisogno d'un aiuto speciale
che sia davvero fenomenale
che sia a me congeniale
e mi riporti allo stato primordiale

BYE-BYE

Quand'è che ce ne andiamo?
quando non reagiamo
quando alla tosse all'influenza
rispondiamo con indolenza

Gli altri affanni han la meglio
e impediscono il risveglio

I virus ci mettono alla prova
ponendo fine ai nostri guai
senza saper che la vita è una piovra
e che preferiamo dire bye-bye

VIRUS

Me ne frego dell'aspirina
me la mangio a colazione
Me ne sbatto della tachipirina
lotto senza interruzione
Faccio fuori gli avversari
quando meno se l'aspettano
I vostri sentimenti più cari
di fronte a me balbettano
Quanto più ci combattete
tanto più diventiamo forti
Siete così malaccorti
che non vi salverete
Abbiamo una storia infinita
molto più eroica della vostra vita
Il nostro esercito è sterminato
più delle stelle che hai contato
Vinceremo di sicuro la partita
la vostra boria è già finita
Sono un virus di ultima generazione
recita l'amen per l'estrema unzione

L'ULTIMO CARBONE

Perché quando sento un vociò di ragazzi
che giocano a pallone
mi giro alla finestra
scosto le tende
e guardo il mio passato?
Dov'è la storia scritta?
Dove sono i fiumi di parole
la saggezza secolare?
Perché bastano poche grida
a riannodare un filo
che pareva spezzato?
La storia è dentro di noi
nascosta in un angolo
remoto del solaio
tenuta incatenata
dal drago delle cose futili
Sono come Angelica
in attesa del mio cavaliere
Vieni a soffiare sull'ultimo carbone
prima che si spenga

VULCANO PRIMORDIALE

Sbuffa il Fly Geysir
nel Black Rock Desert
un magma bolle al centro della terra
per gli umani è come stare in guerra
A 120 gradi vinceranno i batteri
nati certo tanto tempo ieri
I sifoni azzurri e le gialle fumarole
un segno di ciò che il destino vuole
i vulcanelli verdi e le bolle blu
ci dicono che presto andremo giù
Sprofondati nel vulcano primordiale
che non ci sarà molto cordiale

IL LIMITAR DI DITE

Porto un orologio automatico
comprato perché molto pratico
funziona anche se non lo metto
ma mi lascia un po' interdetto

Se sa che vado a lavorare
non smette mai di funzionare
ma se vede che bighellono per casa
fa della mia vita una tabula rasa

SOTTO LA TENDA

Ormai scendo le scale barcollando
qualcosa di me se ne sta andando

Infetto i muri coi bacilli della tosse
chi mi fa delle foto le vede mosse

Avrei bisogno di un sole primaverile
coi fiori di marzo, col vento d'aprile

Ogni anno che passa m'indebolisco
non faccio più testo, sono un asterisco

Non dite che penso solo a me
sotto la tenda bevo anche te

RACCORDO

Che si fa di là?
è come qua?
Si va su di lì
Si va giù di là
Dove porta
quanto dura
non si sa

IL SAPORE DELLA MEMORIA

Se mi scoppiasse una vena al cervello
direi soltanto tre parole: È stato bello!
Certo qualcuno penserà che sono matto
chi prova gusto a morire è mentecatto.
Ma io pensavo al percorso della storia
al dolce sapore di una memoria.
Ho commesso molti errori nella mia vita
ma mi piace l'idea che non sia finita

SENZA CONTORNI

Voglio rivederli tutti
parenti amici congiunti
i morti sono la mia storia
le loro storie la mia memoria

Ridiamo dignità al passato
capire quel che è stato
sentire da loro come andare avanti
se a mani nude o con i guanti

Se amare di più chi è solo
perché diventi un aquilone in volo
o abbassare la cresta al prepotente
perché divida il potere con altra gente

Ecco perché li voglio rivedere
le loro parole siano per me un sapere
un sapere antico di giorni
essenziale, senza contorni

GLI OCCHI

Dai ossigeno ai tuoi occhi
perché polvere non li tocchi
non bruciarli con la lettura
dai più spazio all'avventura
forse sai che la tecnologia
può anche portarseli via
e se anche la scienza li ripara
quello che non hai veduto
quello che non hai vissuto
resterà un'esperienza amara

IL PRIMO E L'ULTIMO

Voglio morire
succhiando il latte
alle mammelle
della donna che amo
così potrò dire
anch'io so fare
l'O di Giotto
anch'io sono
il Primo e l'Ultimo

22 GIUGNO 2008

Seduto su una panchina
davanti a un dormitorio
tengo la testa china
pensando all'obitorio
Ho la cintura stretta
che non mi lascia respirare
non ho alcuna fretta
non ho nulla da fare
I pini mi stanno vicini
in fila senza fiatare
siamo tutti in attesa
che s'apra quella porta
che porta ad una uscita
quella a una miglior vita
Vorrei scriverci sopra
un motto popolare:
La morte non dà speranza
lottate per l'uguaglianza

SENTIRE

io sono vivo
loro sono morti
io mi sono lontano
loro mi sono vicini
non interferiscono
non preavvisano
non sanno quel che farò
nessuno lo sa
nemmeno io
io non li vedo
ma li posso sentire
e se non li sento
sono come morto
perché loro sanno
che solo sentire conta

CRISTO RUSSO

Sguardo emaciato
sofferente abituato
a pensare serio
a ricercare sano
non guardarmi penetrante
non mettermi disagio
scrutando intelligenze
occhi sereni distensivi
preferisco rappacificanti

ACROSTICO

Sto
Con
Un
Osso
Lasciato
Antico

Senza
Contatto
Uno
Osserva
Lasciandosi
Andare

Se
Contesti
Un'
Opinione
Liberamente
Arrenditi

GENIALE

Iniziare le cose e non finirle
perdere tempo a diluirle
trastullarsi tra un'idea e un sogno
è un brutto segno

L'impegno di quello là
ha dato esiti incerti
Mancanza di volontà
dicono gli esperti

Mi applico da solo
un giudizio di condanna
sono un anarchico romagnolo
non uno svizzero di Losanna

Non è questione di vecchiezza
ma di sregolatezza
e il genio per quanto alto sia
è solo da buttar via

IL RUBINETTO

Mi goccia la vita
s'infrange cadenzata
un'attesa ripetuta
un'ansia reiterata
invano mi pulsa
un cuore malandato
una mano pietosa
ha girato il rubinetto
dello spreco quotidiano

CRISI D'IDENTITÀ

Sento battere un pendolo
come ritmo ancestrale
che scandisce il respiro
e non spiega la vita
sento scorrere nelle vene
un freddo abruzzese
il caldo pugliese
avi lontani mi
tendono le mani
un piede a Milano
il corpo in Romagna
può mai venire qualcosa
di buono da Nazareth?
quale profeta è mai
sorto dalla Galilea?
io lo sono di Jahvè
ma balbetto come Mosè
e quando non mi fido di te
faccio un toro che amo come un re
sono esagerato come van Gogh
spietato come Gog e Magog
ma tenero come Pascoli
e veloce come Tiscali
al ciclope che mi chiede
se sono qualcuno
rispondo chiamami Nessuno

LA BIBLIOGRAFIA

Quando leggo una bibliografia
mi prende una certa nostalgia
l'amarezza del tempo andato
di quello che avevo sognato
ogni titolo sottolineato
è come un avrei negato

Quando leggo una bibliografia
mi prende una certa malinconia
son davvero tante le cose da sapere
più di quelle che si possono vedere
se potessi metterle in un bicchiere
con un sorso me le potrei bere

Quando leggo una bibliografia
chiudo gli occhi e me ne vado via
lascio andare la mia fantasia
tra un amen e un così sia

NON SONO STATO

Non sono stato un buon padre
Non sono stato un buon marito
Non sono stato un bravo insegnante
Non sono stato uno splendido oratore
E neppure un ottimo scrittore
Non sono mai stato un mediatore
Non ho la stoffa del governatore
E neppure quella del giocatore
Nei miei interessi sono incostante
Troppe cose amo, tante
Ne avessi fatta bene una
Non leggerebbe di lassù la luna
Sul marmo che m'han dedicato:
"Qui giace chi non è mai stato"

SOPRAVVIVERE

Forse in un lager mi sarei salvato
gli ebrei sono intelligenti, è risaputo
avrei proposto al nazista oculato
così entusiasta del lavoro forzato
di usare la cenere come fertilizzante
per avere dalla terra cibo abbondante
e con l'altra metà dei condannati
avrei dato il sapone ai disperati

Sarei stato a capo di questa impresa
aspettando tranquillo la loro resa

HABEAS CORPUS

Non sono padrone del mio corpo
che si consuma senza tregua
non lo vorrei così ritorto
ma il desiderio si dilegua

Il tempo scorre inesorabile
lasciandomi segni indelebili
l'aspetto non è ammaestrabile
anche i respiri sono flebili

Lasciamo dunque fare alla natura
e se proprio mi volete in cura
leggetemi questa poesia
e lasciatemi andare via

ABBRACCIO

Son tutto bianco
faccio rima con stanco
sono uno stanco barbuto
faccio rima con canuto

Faccio faccio due volte faccio
ma son freddo come ghiaccio
ammutolito come straccio
ho bisogno d'un abbraccio

ANIME IN PENA

Ognuno di noi ha un tempo
che va speso bene
è solo un piccolo momento
che unisce l'insieme
l'anello di una lunga catena
di anime più che altro in pena

IL PROGRESSO

Il treno ho inventato
per fare mercato
sulla velocità ho puntato
e la gente ci ha creduto
quando hanno saputo
che il cavallo costava di più
dalla sella son scesi giù
e son saliti sulle carrozze
anche per i viaggi di nozze

Ho fatto amare il progresso
la pace e la prosperità
il mondo intero ha smesso
di credere nella semplicità
e con ingegno sempre maggiore
giro il mondo in poche ore
siete tutti invitati a salire
chissà dove andremo a finire

IDENTITÀ

Che faccia avrò nell'aldilà?
non voglio perdere l'identità
Come farai a riconoscermi
se adesso non vieni a prendermi?
Quand'ero giovane non ero io
anche perché credevo in dio
Non ero bianco gobbo appesantito
e contro il male puntavo il dito
Oggi a tutto sono indifferente
non credo più in niente
Come farò a riconoscerti
se adesso non vengo a prenderti?
Che faccia avrò nell'aldilà
se chi sono io neppure dio lo sa?

LA SEDIA

Ho tolto la sedia
dalla tua scrivania
m'ha preso l'inedia
è una vera mania
A che ti serve ora
che non ci sei più?
Vada tutto in malora
ho il morale giù
Allargherò il mio spazio
no, non quello vitale
quello del mio strazio
che mi fa star male
ogni volta che penso
al vuoto che hai lasciato
allo spasmo intenso
di chi resta senza fiato

UNA MADRE

Questo tuo modo di fare
pare un addio da consolare
di quanto t'è caro
ti vuoi liberare
come per anticipare
il saluto più amaro
quello che non lascia detriti
e non fa sentire smarriti
Non vuoi farti prendere
di sorpresa
Vuoi farci apprendere
la tua resa
tu che hai vissuto
solo rapporti di forza
tu che hai taciuto
sotto la tua scorza
l'amore per i figli
A che santo t'appigli
per scovare nascondigli
alla tua amarezza
alla mia tristezza
che madre sei stata
una donna disperata
che troppe cose ha sbagliato
e troppo poco ha perdonato
Quante parole in meno
m'avrebbero reso più sereno

FARSI AMMAZZARE

S'è lasciata ammazzare
non c'era più niente da fare
il suo tempo s'era concluso
e io sarei stato un ottuso
a non finirla sul muro
con lo zoccolo più duro
Non si nascondeva più come prima
negli anfratti nei pertugi sulla cima
degli armadi a muro
freddi come muso duro
Con la luce accesa s'è fatta notare
un punto nero sul bianco mare
era impossibile sbagliare
Aveva capito ch'era giunta la sua ora
come quelli che ci fanno credere ancora
che a Gerusalemme c'era voluto andare
per dire a tutti: Mi devono ammazzare

AUTOSTIMA

C'è uno strano silenzio fuori
come quello che segnava le porte
per dire freddo: Tu vivi, Tu muori
è il silenzio delle stagioni morte
quelle che ricoprono le strade di bianco
e che mi fanno sentire solo e stanco
quelle che mi fanno alzare tardi la mattina
cercando invano un po' di autostima

MOVIMENTI LENTI

Da quando non ci sei
non ti sento
faccio movimenti lenti
misurati
dimmi che ci sei
dimmi che ti sento
sono movimenti calcolati
nel dettaglio studiati
chiamami parlami
dimmi che ci sono
dimmi che ci sento
Da quando non ci sei
non mi sento
sento che mi chiami al largo
vedo laggiù il tuo sguardo
è vasto e profondo il mare
sto per arrivare
faccio movimenti lenti
misurati calcolati

POLVERE DI LIBRI

Come sfoglio un libro
prima ancora di leggerlo
ne respiro la polvere
le dita s'ingrigiscono
vedo salire il pulviscolo
circondarmi di saggezza
ruotare con leggerezza
Tutti loro m'osservano
attendono silenziosi
che una piccola curiosità
mi spinga a salire la scala
Il mio studio è un cimitero
di anime vive
che non stanno nel loro loculo
a dormire
Ogni tanto mi chiamano
mi sussurrano
come amanti
paroline eccitanti
Più volte ho selezionato
con cura i preferiti
abbandonando gli appassiti
ora gli ultimi rimasti
li avverto come parte
della mia vita
respiro la loro polvere
come polvere tra le dita

UN GIORNO O L'ALTRO

(dedicata a mia moglie)

Un giorno o l'altro mi dirai
mentre m'appisolo sul divano
“Ciao Enrico” e non tornerai
e io sentirò un destino strano

Come se il tempo passato insieme
mi fosse rimasto in mano
un ramo secco del fico malandrino
quello di tuo padre, il nonno Lino

Che se n'era andato quatto quatto
a dispetto delle fusa del gatto
e tu che di lui sei la figlia
sei quella che più gli somiglia

GRANDI E PICCOLI

Si sognava d'esser
grandi da piccoli
Non si sapeva
che bisogna sentirsi
piccoli da grandi

I grandi sono grandi
e i piccoli sono piccoli
e non sognano d'essere
grandi perché sanno
che sognare non è
cosa da piccoli

UN OROLOGIO NATURALE

Ho un orologio naturale
che un po' mi fa star male
man mano che cresce cambia colore
ed è proprio questo che mi dà dolore
a volte m'arrabbio e provo a tagliarlo
ma dopo un po' dovrei rifarlo
rassegnato lo lascio stare
tanto non c'è nulla da fare
metà del mondo è nella stessa barca
e il mondo intero la chiama barba

SALGARI

Sono come Salgari
penso quello che non vedo
vedo quello che non vivo
scrivo quello che sogno
come fosse un mio bisogno
a chi mi chiede se ho fatto fortuna
rispondo lui sì io nessuna

PANTA REI

Se tutto scorre
perché fissarsi
in parole scritte?
Perché chiudersi
in case dritte?
Perché soffocare di catrame
le strade al naturale?
Non odorano più i fiori
Non sento più i sapori
Sono come ape impazzita
Ho perso il gusto della vita

Adesso m'iscrivo a un partito
uno di quelli estremisti
Voglio apparire un ardito
un compagno di ottimisti

TAMBURI LONTANI

Coprite le nostre parole
coi vostri tamburi
colmate gli abissi di vuoto
con musiche ancestrali
di popoli perduti
fate tacere la nostra
insipienza assordante
col muggire minaccioso
di bufali inferociti
la cui immensa polvere
s'alza nei cieli
presaga della fine
di noi urbanizzati

ELUANA

(dedicata a Eluana Englaro)

Perché volete risvegliarmi

La morte è solo per i vivi

Io sono viva altrove

Perché volete torturarmi

Non siate così ossessivi

Io sono in ogni dove

Fareste bene a lasciarmi

a esser più contemplativi

L'amore tutto muove

MACISTE

Suicidarsi è immorale
una forma d'egoismo
bisogna saper campare
praticando l'altruismo

In fondo la vita è breve
non ha senso disperare
una fatica non lieve
la possiamo sopportare

E se proprio non si resiste
all'altrui prepotenza
all'altrui insolenza
chiediamo aiuto a Maciste
che rende meno triste
la più dura esperienza

È l'aiuto del popolo intero
che sa cos'è giusto e cosa vero

LA CHITARRA

Siamo solo una prova
una sorta di esperimento
siamo in questo firmamento
domani in una supernova
Di nuove terre diverremo creatori
nello spazio infinito dell'universo
dove anche chi s'è perso
costruirà dei capolavori
Mentre continuiamo a farci del male
miglioriamo la nostra conoscenza
ormai grande come una scienza
stiamo percorrendo un viale
che non è certo quello giusto
perché secca ogni arbusto
ma l'universo è talmente grande
che le pene sofferte saranno blande
La Terra è una sorta di caparra
che alcuni sciupano nei debiti
ma chi avrà maturato dei crediti
suonerà come un dio la sua chitarra

PURGATORIO

Quando gli ultimi rimasti
avranno capito i loro disastri
quando avremo sperimentato
tutto il valore disgraziato
delle nostre false preoccupazioni
delle nostre inutili ambizioni
verrà il momento della solenne decisione

Chi per la natura sente preoccupazione
avrà un nuovo pianeta a disposizione
da gestire secondo propria discrezione

Agli altri non resterà che una soluzione
se vorranno salvarsi dopo la punizione
Ripulire l'ambiente dei loro escrementi
far tornare la terra agli anni ruggenti

Ecco che cos'è il purgatorio
saper amare il proprio territorio

SOLE DI FEBBRAIO

Giornata grigia invernale
cogli occhi potevo fissare
sguardo di luna piena
come marinaio in pena

Foschia sparsa e appiccicosa
andavi e venivi soffocato
impotente a dirmi qualcosa
pallido ascoso e malato

Filtrava un volto sfuggente
nel mezzo d'un vapore spruzzato
non ho saputo dirti niente
ti ho soltanto guardato

Era come guardare me stesso
mirandomi in un cielo dismesso
era il sole di febbraio
era solo come ghiacciaio

MICHAEL JACKSON

Ti spremono come un limone
e bevo al tuo succedone
Ti schiaccio come un sasso
quando smetti di fare l'asso

Dovevi ritirarti in un'isoletta
come Marlon Brando
che si prese la sua vendetta
mettendosi al bando

E se poi non resistevi
alla mancanza dei fan
di tanto in tanto potevi
tornare a fare Peter Pan

UN FUNERALE

Non ho bisogno di un grande funerale
Non ho niente da farmi perdonare
Ho vissuto una vita modesta
Lontano dai tanti rumori
Ho ragionato colla mia testa
cucinando odori e sapori
Per pigrizia sfiducia o timore
Ho forse fatto qualcosa in meno
ma non chiederò a nessun signore
di chiudere un occhio ultraterreno

IL DIALETTO

Ah se sapessi il dialetto
quante parole in più avrei detto
il doppio delle poesie avrei scritto
È stato davvero un delitto
privarci di un bene così grande
come stare senza mutande
in mezzo a intellettuali
firmati fino agli occhiali
Delle nostre origini ci siamo vergognati
alle loro fisime ci hanno incatenati
Ma io so che l'italiano
farà la fine del latino
forse a voi parrà strano
che possa nascere un bel bambino
dall'arrivo degli stranieri
ma l'oggi si ripete da ieri
I barbari saranno la nostra salvezza
quelli che a noi paiono una schifezza

UNA MANO TESA

Non ce l'ho con la ricerca
non temo la tecnica
e neppure la scienza
non c'è nessuno che possa far senza

Quel che mi spaventa è la pretesa
di rinunciare a una mano tesa
di poter dire: di nessuno ho bisogno
vivo una vita che è un sogno

Vorrei che il progresso fosse un aiuto
e non dell'amore un sostituto
vorrei che la sicurezza fosse materiale
ma anche e soprattutto spirituale

UNA BELLA TRAGEDIA

Il progresso son solo delle comodità
per far le stesse cose in tranquillità
salvo spendere dieci volte di più
e poter star soli, senza tribù

Soli col gusto dell'autonomia
ignari delle sorti della natura
come se ogni cosa fosse mia
privilegio della faccia più dura

Le nostre mani ci hanno incatenato
camminiamo sul filo del rasoio
una bella tragedia abbiamo inscenato
l'ultimo atto è il nodo scorsoio

DANZA DELLA PIOGGIA

Ormai anche il vento non basta più
non è il fuoco d'un bosco da spegnere
ma una violenza millenaria
di macchine senza pace
qualunque cosa facciate
non servirà
neppure una danza della pioggia
vi salverà
voi che ridevate di chi la faceva
di chi di fronte al mistero taceva

LA TUA STANZA

(dedicata a mia nonna)

Nella tua stanza vuota
ogni cosa mi è nota
l'armadio vecchio a due ante
con dentro le grucce, tante
che se ne stanno sole, accanto
come la foto di fianco
appesa al muro
che con sguardo scuro
guardo sempre silenzioso
cercando qualcosa, ansioso
tocco tutto con mano
come fossi sciamano
sullo stipite della porta
non sembri più morta
quasi ti sento respirare
su quel letto da guastare
odoro la stanza come un animale
e sto lì fermo a pensare
penso che mi stai guardando
penso che mi stai chiamando
vorrei che tu fossi qui con me
che continuassi a essere il tuo re
ti direi una battuta di spirito
e tu diresti che sono stupido
m'hai fatto da madre per tanto tempo
e ora che è giunto il mio momento
ti vorrei come guida per il trapasso
tu che da anni m'hai lasciato di sasso

PECCATO ORIGINALE

Nella Rift Valley siamo nati
una stella ci ha fecondati
quando i dinosauri giocavano
gli umani nascosti stavano

Poi son cambiate le stagioni
son venute le rivoluzioni
è venuto il momento di nascere
e ci è stato chiesto di crescere

Dalla fessura primordiale siamo usciti
dalle profondità della terra siamo saliti
ci siamo ritrovati in una foresta
stavamo bene, come in una festa

Poi è successo qualcosa di particolare
che ci ha cambiato l'esistenza
tanto che non si può far senza
è nato il peccato originale

IL CUORE BALBETTA

Sento che il mio cuore balbetta
non ha il passo regolare, cadenzato
va per un po' e poi si ferma
di morire proprio non ho fretta
forse ti apparirò un po' screanzato.

FIRENZE

Vedo colare sangue
dalle chiese di Firenze
rosso su bianco pregiato
che pur attira frotte di turisti
ignari di tanti morti
che vorrebbero risorgere
per dirci la verità di questo lusso
Ma noi guardiamo solo il prodotto finito
e diciamo che i fiorentini
sono dei grandi artisti
loro che hanno distrutto
l'arte bizantina
tagliate le lingue locali
e inventato il capitalismo
Fossero stati almeno atei!
Invece devono tutto
a quei clericali dei Medici
che li fanno campare di rendita
La loro saccenteria merita una lezione

ANNA SICILIANO

Oltre quarant'anni son passati
e ancora ho un ricordo di te
il tuo bellissimo canto
usignolo delle mie fantasie
culla delle mie ansie
il tuo volto sorridente
di ragazza gioviale
purezza d'un fiore sbocciato al sole
Ti ricordo seduta sul muretto della chiesa
vicina alla tua amica del cuore
ho quest'unico ricordo di te
persistente come la notte
e non so spiegarmelo
T'immagino nel buio dell'universo
che mi canti qualcosa
una melodia gregoriana
per indicarmi la via
quando verrò a trovarti
tu che te ne sei andata così presto
così giovane
per colpa d'un male terribile

così inspiegabile
da lasciarci tutti ammutoliti

BIANCHE

Ormai anche
le sopracciglia
sono stanche
Cosa dirà mia figlia?
Come sono bianche!

GATTI IN CALORE

Quel miagolio conturbante
dei gatti in calore
sembrano voci di neonati
riuniti in un sabba luciferino
per decidere come liberarsi
dell'umanità che impedisce
loro d'essere se stessi
Son come lupi ululanti
la nostalgia di qualcosa
che s'è perduto
irrimediabilmente
di cui noi siamo massimi responsabili
Gli animali ci odiano giustamente
e con loro tutta la natura
Ma i più forti siamo noi
e l'unica speranza che hanno
è che ci ammazziamo a vicenda
come nel passato
abbiamo fatto tante volte
quelle tragiche volte
in cui anche la natura e gli animali

han pagato prezzi inumani
Fosse servito a qualcosa
L'uomo è tornato ad essere
quello d'un tempo
con mezzi ancor più agghiaccianti
Siam stati un esperimento fallito
Abramo chiedeva pietà a dio
nel caso si fossero trovati
cinquanta giusti a Sodoma
poi scese a dieci e dio cedette
Oggi non dovremmo farlo
neanche con un milione

PIER LUIGI CECCARELLI²

Si muore nell'indifferenza
di chi pensavi ti fosse amico
è un'indifferenza naturale
come la società impone
Non ho versato finte
lacrime amare
al tuo funerale
Me le sono tenute dentro
anzi le ho messe
in una pregiata ampolla
che spezzerò quando
ci rivedremo
così capirai da solo
s'erano sincere

² Un improvviso malore l'ha portato via il 29 luglio 2015, all'età di 62 anni, la mia. Era cassazionista e consigliere dell'ordine degli avvocati di Forlì-Cesena. Mi difese sia contro la Siae che contro Suozzi, ma non s'andò mai in causa, perché vincemmo prima: bastarono le telefonate e alcune difese scritte insieme. Era un grande fumatore.

COME UN PUGILE

Mi piacerebbe morire placido
in poltrona
rapito da una fitta al cuore
come l'ultimo gong
prima di cadere al tappeto
e gettare la spugna
col volto tumefatto
dai colpi della vita
Fatemi morire sereno
come se dormissi
Non tagliatemi la testa
se non prego Allah
nessun dio ho mai pregato
sono un animale incattivito
Non chiamate il patologo
non aprite il mio corpo
in cerca di qualche mistero
Non chiamate il cardiologo
non accanitevi su di me
è già stato fatto
e poteva andare peggio

Se potessi scomparire come Gesù Cristo
vi lascerei il mio pigiama
ma non ho sufficiente energia
Voglio morire tranquillo
contento d'andarmene
pago d'aver fatto il possibile
con la testa appoggiata
allo schienale
e la solita penna in mano
a scrivere cose
che per molti non hanno
alcun senso

CAPODANNO

L'anno vecchio se ne va
ma di sicuro non per me
tutti i suoi mesi porto con me
quello nuovo è troppo in là
Tu ami la speranza?
lo la memoria
Vuoi riempirti la panza
di dolci e di baldoria?
lo invece in questa stanza
studio la storia
e cerco di capire chi sono
se ho bisogno di perdono

RIVIVERE

Vorrei che il mio letto matrimoniale
si trasformasse in una bara volante
con noi due dentro come Elia
rapito in cielo su un carro di fuoco
Vorrei avere un ippogrifo
che mi facesse ritrovare
in qualche pianeta dell'universo
con la mia donna per la vita
Datemi una navicella spaziale
che viaggi come la luce
non vi chiedo altro
Vorrei che il falso dogma
dell'Assunzione di Maria
fosse vero: sarebbe bello
passare ad altra dimensione
senza soffrire, senza corrompersi
Perché quando se n'è andato
non ha lasciato il suo corpo?
Evidentemente gli serviva
La materia è sacra
è santa, è la nostra essenza

è qualcosa di primordiale
Un corpo glorioso vorrei
ben fatto, armonico
come quello d'un ballerino
di danza classica
conforme ai miei desideri
Sono cieco e vorrei vedere
sono sordo e vorrei sentire
sono muto e vorrei parlare
Non mi basta l'anima
Voglio un vero corpo
Non privatemi di questa gioia
Non riesco ad accettare il mio declino
È una tortura
vedere e non potere
sentire e non potere
sognare senza fare
Che qualcuno mi rapisca
faccia di me un martire
di qualche idea
affretti il mio trapasso
tagliandomi la gola
Muio di non morire
diceva quella santa

Chi mi libererà da questo corpo di morte?
diceva il fondatore del cristianesimo
Quando viene in tempo
la morte è una benedizione
ti libera dal calvario
L'avevo letto nell'*Adelchi*
e da giovane non ci credevo
Non darei mai l'ergastolo
all'infermiera che elimina
i corpi in sfacelo
Il diritto non sa nulla dell'etica
Uccidere per lei
significava far rivivere
I vivi l'hanno condannata
ma i morti la ringrazieranno

SOLITUDINE

La casa senza di te è vuota
stento a riconoscermi in questo silenzio
Sono un morto che cammina
M'invento di continuo delle cose da fare
ma sento di avere troppa libertà
Devo darmi degli obiettivi
per trovare un senso alle cose
Gli spazi si sono allargati
e il vuoto è immenso
Sto parlando da solo
come carcerato isolato
perdo l'obiettività
la realtà si deforma
rischio visioni mistiche
come Giovanna d'Arco
Non siamo fatti per stare soli
da anni vado dicendo
che in principio vi è il due
l'unità minima
che deve riprodursi
Ma io sono troppo vecchio

Bisogna che ti raggiunga
Vieni a prendermi
Non lasciarmi solo ti prego
Potrei compiere una sciocchezza
Sono troppo indifeso
Non posso camminare senza una gamba
Non posso far nulla senza un braccio
Non voglio vedermi diviso in due
Non mi servono a niente i libri
Le cose non hanno alcun valore
Qui è l'anima che non funziona

ILLUMINARSI DA DENTRO

Pensa di vivere sei mesi
all'anno senza luce
un lungo inverno al buio
ti devi illuminare dentro
come un pesce negli abissi marini
Non pensare al buio dell'Artico
ma a quello della guerra atomica
quando la follia umana
riuscirà a oscurare il Sole
Avremo davvero la forza
d'illuminarci da dentro?
O gli ultimi sopravvissuti
sapranno solo guardarsi attorno
senza capire che devono amarsi?

UNA FILOSOFIA DI VITA

In fondo non ce li portiamo nella tomba
Me l'hai detto parlando dei soldi
spesi inutilmente per ciò che si doveva
come se la fine fosse vicina
e non dovessimo preoccuparci di nulla
Un'ingente cifra buttata al vento
per ciò che si doveva fare
e che, al cospetto della tomba,
diventava insignificante,
proprio perché lei, l'inesorabile,
è lì che t'aspetta
a due passi
da te e dai tuoi soldi
e tu, Cassandra della mia vita,
l'avevi previsto
perché le tue origini contadine
te l'avevano resa familiare.
Lei stava sempre con te
al tuo fianco, ogni giorno
e tu, proprio per questo,
non ci facevi più caso.
Se questa non è filosofia di vita,
che cos'è?

SENTO IL TUO VOLTO

L'aveva messo al mondo morendo
e io stavo con lui giocando
Ogni estate l'andavo a trovare
nella Bologna afosa
lontana dal mare
Crescevamo insieme
tra soldatini e macchinine
tra cow boy, indiani e giubbe blu
Sembravamo due generali
che dall'alto osservano
il campo di battaglia
e colpivamo i soldatini
con una pistola ad aria
compressa chiamata Oklahoma
Gli facevo da mamma
stando dalla parte degli indiani
e sentivo, come un indiano,
che lei mi sorrideva
lei ch'era appesa
nel muro della stanza
dove dormivo
e mi guardava
come se volesse
dirmi qualcosa
come se volesse

ringraziarmi
di una cosa che per me
era solo un piacere
Perché a distanza di mezzo
secolo sento la sua voce
sento il suo volto
come se fosse ieri?
È come se qualcosa mi dicesse
che i morti sono vivi
e che il mio tempo scaduto
sta per iniziare altrove
là dove i pensieri
divengono realtà
e tutti possiamo guardarci
negli occhi specchio dell'anima
e dove il tempo è ridotto
a un nulla

LO SENTO

Ho bisogno di emozioni forti
Ho bisogno di pensare ai morti
Ho bisogno di vederti piangere
sinceramente, senza fingere
Vederti attorno ai tuoi cari
contrito, con sentimenti amari
Come i nonni che vidi da bambino
calpestato come uno zerbino
Così mi sentivo, ammutolito
tra pianti e dolori impietrito
Non voglio sentire un imbonitore
negare l'evidenza del dolore
come quello che disse alla gente
- Fatevi in là, non capite niente.
La bambina dorme, non è morta.
Talità kum, ecco è risorta!
Su questa terra non si può scherzare
Dobbiamo versare lacrime amare
Sto sul freddo marmo spento
Se mi piangi davvero lo sento

FRA CENT'ANNI

Sopra un'antenna del progresso
che capta segnali futili
di emittenti inutili
si posano volatili di tutti i tipi
e quando spiccano il volo
la fanno ondeggiare
come se fosse il vento
come se fra cent'anni
a forza di traballare
dovesse rompersi infrangersi.
Non avrebbero più
un punto d'osservazione
per guardare le cose dall'alto
per riposarsi un po'
per svolazzare senza troppi pensieri
tra questi tetti di famiglie estranee
prigioniere nelle loro voliere.
S'illudono di guardare noi dall'alto
e non sanno che siamo dèi dell'Olimpo
che quando ridiamo
sbaviamo scie chimiche.
Vedo molte case dalla mia finestra
e pochi alberi
forse fra cent'anni
non avranno più bisogno

di appoggiarsi sui simboli del progresso.
Si lasceranno cullare sui rami
di alberi accarezzati dalla brezza
e pochi di noi avranno il piacere
di guardarli dalla finestra.

RICOMINCIARE

Qui siamo bruchi
Là saremo farfalle
Ricominciare tutto da capo
Nel rispetto della natura
Avendo coscienza degli errori compiuti
Saremo come quando
usciti dal ventre materno
Spaesati
Ma i nostri avi ci aiuteranno
La storia non finisce mai
Avremo spazio e tempo relativi
ma sarà facile abituarsi
Basta con malattie vecchiezza e morte
La fatica sarà nel crescere
spiritualmente

Come faranno i grandi dittatori della storia
a riabilitarsi? Non lo so
Come potranno essere perdonati
da milioni di vittime? Non lo so
E soprattutto non so come riusciranno
a perdonare se stessi
So soltanto cosa diranno per giustificarsi:
- Dovevamo tenere in piedi il sistema,
altrimenti i nemici avrebbero vinto

- Si era innescato un meccanismo automatico:
tornare indietro era impossibile
- Le alternative c'erano ma non erano praticabili
- Era il popolo che lo chiedeva,
in un modo o nell'altro

Ci vorrà un tempo incalcolabile
per ricomporre il diviso
per recuperare il perduto
per rimarginare le ferite
Non saremo né come bruchi
che mangiano foglie di gelso
né come farfalle
che svolazzano qua e là
Dovremo ricostruire tutto
con grande impegno
perché nessuno potrà dirsi innocente
Vivremo in un ambiente
completamente diverso
ma con un fine identico:
essere autenticamente umani

VORREI CHIEDERTI

Che cos'è per te un albero?
un fiore? un frutto?
una foglia? un filo d'erba?
Davvero sei capace di distinguerli?
di dare a tutte le cose il loro nome?
Davvero conosci tutti gli insetti?
Come ti proteggi dalle loro punture?
Quando hai fame li mangi?
Hai paura dei ragni? dei serpenti?
degli animali feroci?
Davvero gli animali sono così feroci?
O ti rispettano?
Ti guardano da lontano
o giocano con te? coi tuoi figli?
Dimmi:
che cos'è per te la notte?
Quando alzi lo sguardo verso il cielo
e vedi tutte quelle stelle
che noi non vediamo più
a cosa pensi?
Dicono che tu sia capace d'ascoltare
nel silenzio la musica della notte.
Cosa pensi dell'acqua pura che bevi?
del fiume dove ti bagni?
del lago dove peschi?

del Sole che t'illumina?
della Luna che ti consola?
Cosa pensi della vita?
Che cosa desideri?
Che cosa stai aspettando?
Davvero senti le anime
dei morti vicino a te?
Cosa pensi di chi ti circonda?
No, non i tuoi cari,
i tuoi parenti, i tuoi figli,
i tuoi amici
ma quelli che ti costringono a scappare,
a rinchiuderti in una serra,
in un ovile sempre più stretto.
Cosa pensi di chi ti odia?
di chi non ti capisce?
di chi vuole portarti via tutto?
Pensi mai alla morte?
Ti senti impotente?
Vorresti vivere altrove?
Cosa chiedi all'universo?
Dammi delle risposte convincenti
che mi facciano sognare
fremere indignare commuovere
che mi facciano capire
che dobbiamo ricominciare
che la speranza per ricostruire
è rimasta lì
ancora intatta

ancora in attesa.
Anzi non darmi nessuna risposta.
Fammi solo un cenno con la testa.
Mi basta un battito di ciglia
un sorriso abbozzato
una lacrima una sola
che possa condividere con te.
Fammi sentire che c'è ancora
qualcosa che ci lega
nonostante la lingua
la cultura la distanza.
Fammi pensare che il mondo
è uno solo
e che siamo tutti uguali.
Così potrò morire in pace.
Saprò che nonostante tutto
tu sei sopravvissuto
hai saputo resistere
hai dimostrato che si può vincere
pur non avendo nulla,
nulla di quanto vorrebbe
vederti diverso.
Hai resistito e hai vinto.
Solo a te l'universo potrà dire:
- Tu puoi ricostruire il mondo
com'era in origine. Tu darai
l'esempio a tutti gli altri.

LA REALTÀ

Sento vicina la fine
per questo voglio vivere
non stanco ma slanciato
Voglio curare il mio corpo
restaurarlo rinnovarlo
vincere le sue fatiche
rimuovere le sue illusioni
quelle maledette intenzioni
che in nulla si traducono
Voglio mettermi a ballare
qualunque cosa:
valzer tango charleston
boogie-woogie
e tutti i balli sudamericani
Voglio suonare il pianoforte
la chitarra la batteria
il flauto e il violino
Voglio parlare tutte le lingue
come se fossero materne
Vorrei avere potenti corde vocali
come quelle di John Lennon
quando cantava Twist and Shout
Voglio cantare i gospel americani
le canzoni napoletane
e gli inni nazionali

Sono stufo di fare gargarismi
per la mia raucedine
Odio le intenzioni, l'ho già detto
Ho bisogno di concretezza
Non state lì a compatirmi
La realtà la facciamo noi

FLIPPER

Non devo preoccuparmi
del tempo che passa
o che non passa
Noi siamo figli di Cronos
lasciamo che sia lui
a decidere come scorrere
Se davvero ha ragione
Eraclito col suo Panta rei
bisogna prendere
la vita come viene
con molto distacco
e serena indifferenza
Il mondo andrà avanti
da solo sulla strada
che si è scelto
Forse i sopravvissuti
capiiranno
anche se la storia
appare come un flipper
Puoi cercare d'impedire
che la pallina
finisca subito in buca
ma alla fine
chi decide
è il piano inclinato

ICTUS

Quando vado a correre
la terra deglutisce i miei sputi
e la gente che m'incrocia
abbassa gli occhi
si vergogna di me
Ma io sudo
e rischiaro la gola
e per fortuna non fumo
se no sarebbero verdi
Son come i cinesi
butto fuori
lì dove mi trovo
incurante del galateo
Che volete da me?
Non sono Carlomagno
non converto con la spada
i sassoni miscredenti
Non sputo per terra
ma sull'erba assetata
sono un naturalista
E voi tre islamici
che avete da guardare?
Due uomini e una donna
qual è il senso?
L'uomo è proprietario della donna

perché non ha altre proprietà?
E la madre fa lo stesso coi figli?
Vi piace tenerla infagottata
muta e analfabeta?
E se anche lei avesse
voglia di sputare per terra?
Oggi sono andato a correre
me l'ha ordinato il dottore
mezz'ora al giorno
altrimenti ictus

DESIDERIO

Sono morto al desiderio
quello fisico, materiale, carnale
Vivo di spirito
come già morto
morto e risorto
lontano dalla terra
Sto su un altro pianeta
dove i desideri non sono i vostri
Ho il desiderio di essere
Voi quello di avere
Voi volete essere avendo
io invece sono quello che sono
Non ho più nessun
desiderio vostro
Non vi appartengo più
Mi sono liberato di un peso
Non ho più il peso
di non poter realizzare
dei desideri terreni
Ora tutto quello
che in coscienza desidero
si realizza
e nessuno può impedirlo
Qui siamo tutti umani
e desideriamo esserlo
Siamo diversi da voi

UN BOZZOLO DA BRUCIARE

Se n'è andata su due piedi
distesa sul suo letto
86 anni ci possono stare
per una che ne aveva
vissuti il doppio
coi problemi della vita

Per tutta l'autostrada
me la sono rappresentata
giovane, molto giovane
come quando m'aveva
partorito, una ragazza
di 23 anni, a Milano

Quando le ho messo la mano
sulla fronte fredda
non era lei
il corpo non le apparteneva
era un bozzolo da bruciare

Siamo destinati a sentirci
sempre giovani, sorridenti
per l'eternità
Siamo nati per questo
e non lo sappiamo

SETACCIO

Sento la tua voce
più di prima
come se tu non
mi volessi lasciare
come se tu mi venissi
a cercare
Sento i morti
come uno sciamano
e me ne rallegro
perché ci proteggono
Tutte le colpe
saranno perdonate
non perché dimenticate
ma giustificate
assorbite con cura
passate al vaglio
della coscienza
un setaccio per la sabbia
che trattiene fili d'oro
Con la coscienza in pace
ci ameremo in eterno
chi potrà impedircelo
se non noi stessi?

LA RELIGIONE DEGLI ASSENTI

Stanno morendo tutti
attorno a me
mi voglio circondare
di ricordi
una foto di mia nonna
una scatola di fiammiferi
un vecchio quaderno
dove mia madre
scriveva massime filosofiche
Mi aggrappo a cose insignificanti
inghiottito dal vuoto
prigioniero di sabbie mobili
Mi chiedo solo
quando verrà
il mio turno
e se avrà un preavviso
L'unica mia religione
è quella degli assenti
di chi non c'è più
e hai voglia di rivedere

CLAUSTROFOBIA

Sento gli spiriti
attorno a me
che mi guardano
senza parlare
sorridenti
che mi aspettano
e sono in ansia per me
vogliono stare con me
come un tempo
quando c'era la tribù
Gli antenati sono
la salvezza dell'umanità
ci costringono
a essere migliori
a ridimensionarci
Mi sto facendo piccolo
per essere unito a loro
ho un cunicolo da attraversare
la claustrofobia mi ucciderà
e così sarò salvo

LA TOMBA VUOTA

Non ho più lacrime
per piangere
e non voglio distrarmi
voglio stare concentrato
sul dolore
fatemelo assaporare
sino in fondo
forse serve per espiare
delle colpe
Voglio purificarmi
di tutti i pensieri cattivi
non posso rivedervi
con qualche macchia
di sangue
quando verrò
a trovarvi
avrò solo
un lenzuolo bianco
e non fuggirò
dall'orto degli ulivi
rincorso dai soldati
ma starò a sedere
sulla tomba vuota
e dirò a chi verrà
a trovarmi:
- Non è più qui, è risorto

OMBRE

Li avessi almeno
come ombre
i miei parenti
ci potrei parlare
mi accontenterei
del loro silenzio
Non ho paura
delle ombre
che girano per casa
sono loro complice
siamo ombre differenti

LA POESIA

Sono così depresso
che potrei scrivere
un quaderno di poesie
in mezza giornata
La poesia si presta
sembra fatta apposta
per consolare chi soffre
scava nel profondo
ma con discrezione
usando immagini
è una donna
paziente, saggia
come se tu appoggiassi
la testa sul suo petto
e le chiedessi:
- Chi ha inventato la tristezza?

VIA DI MEZZO

Devo metabolizzare
il lutto
togliendomi le occhiaie
che rendono allucinato
il mio sguardo
Non truccare
la madre morta
non ha bisogno
di rossetto
Trucca me
mettimi una maschera
sorridente
fammi recitare
la parte di Pulcinella
oppure bendami
gli occhi
e dimmi
che tra un po'
sarà tutto finito
Toglimi da questa
via di mezzo

CERA D'API

Vorrei che questo
mozzicone di candela
qualcuno lo mangiasse
La lenta agonia
è insopportabile
Il diritto alla vita
è orribile
Voglio il diritto
a una vita buona
Ecco, inventiamo
un nuovo diritto
il diritto alla qualità della vita
La vita è solo una condizione
non è un valore
Non voglio vivere
per forza
Non devi essere obbligato
a farmi vivere
La mia candela
è fatta di cera d'api
per questo si può mangiare
Tu vuoi essere di paraffina?
È una tua scelta
Lasciami libero
d'essere mangiato

HO IL TUO SGUARDO

Ho il tuo sguardo
stampato in faccia
mi sorride giovane
come una Gioconda
Non ti ho mai vista così
Perché non mi hai
telefonato prima
di andartene?
Un figlio deve stare
vicino alla madre
È inutile che ti giustifichi
Non volevi farmi soffrire
Così ho sofferto due volte
Non si può morire da soli
Freud direbbe
che voglio consolarmi
guardandoti giovane
come mai ti ho vista
Ma sono io che ti penso?
O sei tu che mi pensi?
Come faccio a saperlo?
A quale analista lo chiedo?

TI SENTO GIOVANE

Ti sento giovane
madre
perché so che sei
tornata giovane
Hai vinto la legge
del tempo
Ci rivedremo
entrambi giovani
come se tu non fossi
mia madre
e io non fossi
tuo figlio
ma tutti figli
dell'universo
pronti a vivere
un'altra storia
liberi di scegliere
la nostra vita
liberi di amarci
senza che nulla
possa impedircelo

STARE VICINI

È inutile che ti metti
a sedere di fronte a me
sei morta, devi rassegnarti
Il tuo figlio prediletto
non può far niente per te
Non serve a nulla
che ti presenti giovane
e sorridente
Ti abbiamo cremato
le tue ceneri sono vicine
a quelle di tua sorella
che tanto amavi
e di tua madre
che tanto odiavi
Lo so
volevi che le spargessi
a Roma
nel Giardino dei Ricordi
ma i parenti devono stare vicini
Lì dentro metterò
anche quelle di mia sorella
che ti ha assistito
e dell'altra tua sorella
e anche le mie
Staremo tutti insieme
finché qualcuno
verrà a porre dei fiori

sulla nostra tomba
E lo faranno per molto tempo
puoi starne certa
perché io sono immortale
e renderò immortali
tutte voi,
unico maschio
di cinque donne
in un loculo
ai piani alti
nel cimitero vecchio
di Riccione
protetto dal sole
Farò scrivere sulla lapide:
In questa tomba
cinque donne
piene di difetti
sono state riscattate
da un genio dell'umanità
Non disperdete le ceneri

SUDDENLY

Quando chiedevo a tua madre
di portarti via, madre mia
di prenderti con sé
non mi ascoltava mai
Eppure motivo ce n'era
triste affaticata e sola
ecco come ti vedevo
Mi ha ascoltato
quando meno
me l'aspettavo
Vogliamo essere
signori della vita
e non lo siamo
neppure della morte

I MIEI AVI

Madre
non ho il coraggio
di aprire la tua
scatola di fiammiferi
Ho paura di disperdere
la loro energia
il loro fuoco
Proprio perché
non si usano più
son così preziosi
per me
una fonte di ricordi
che conservo gelosamente
come se le vostre anime
fossero racchiuse dentro
Quando vi osservo
m'immagino di stare
con voi
un fiammifero tra tanti

MILÙ

Tre funerali in tre mesi
volevo fare il quarto
perché me l'hai impedito?
Sai quante poesie
ti ho dedicato?
E tu te ne vai
senza dire nulla!
Avevo appena cremato
mia madre
sarei stato disposto
a piangere anche per te
Perché mi hai lasciato
senza neppure un miagolio?
Hai aggiunto dolore a dolore
Ora non dirmi che
son cose che capitano
son processi naturali
non volevi farmi soffrire
Cosa c'è di naturale
quando si spezzano
gli affetti i sentimenti
l'amicizia l'amore?
Persino Gesù Cristo
che poteva fare
di Lazzaro
ciò che voleva
si mise a piangere

sulla sua tomba
Io non ho neppure quella
Perché te ne sei andata
micina mia?
Perché proprio adesso
che ho il cuore spezzato?

LA PENDOLA

Ho un'antica pendola
che non funziona più
si è fermata
alle quattro e mezza
È l'unico ricordo
che ho di mia nonna
morta nel 1998
Quand'ero piccolo
sentivo il suo ticchettio
il suono cadenzato
delle ore
e lei la caricava
con una chiave
Ora quando la guardo
sento scorrere il tempo
sento il passato
ancora presente
Non ho bisogno
di ricaricarla

TUTTI MORTI

Ora sono morti tutti
i nonni paterni
i nonni materni
entrambi i genitori
Mi è rimasta
una sorella
una moglie
e una figlia
e una sfilza
di parenti
troppo lontani da me
per dirmi qualcosa
alcuni addirittura
son diventati credenti...
Mi sembra d'essere
come Gesù Cristo
alle nozze di Cana
quando disse alla madre:
“Donna, che c'è tra me e te?”

SENZA VERSARE LACRIME

Perché alla domanda
- Quando ce ne andiamo?
non mi rispondi mai?
Ti penso sempre giovane
e anch'io lo sarò
Perché dunque attendere?
Ognuno ha il suo tempo
è vero
ma chi lo decide?
È un caso che
io mi trovi qui
Se fossi in Afghanistan
o in Somalia
da tempo non sarei più
Non potrei pormi
neppure la domanda
Me ne sarei già andato
come tanti altri
e nessuno
si sarebbe meravigliato
Perché quindi
non mi rispondi?
Perché fingi
di non ascoltarmi?
Al nonsenso della vita
non voglio darla vinta
Solo questo mi trattiene
Voglio andarmene
a testa alta
senza versare lacrime

DAMMI LUCE E CALORE

Il senso della vita
uno non se lo dà
da sé
e tu sai perché
Abbiamo bisogno del Sole
per esistere sulla Terra
e non sentirci soli
sotto terra
La luce splende nell'oscurità
anche quando
le tenebre non l'accolgono
Volgiamo i nostri sguardi
al suo calore
facendoci forza
stringendoci accanto
Ho bisogno di luce
e di calore
che rischiari
la mia anima
Non lasciarmi solo
adesso che te ne
sei andata

SE AVESSI POTUTO...

Ah se avessi potuto dirti

- Talita kum!

o

- Lazzaro vieni fuori!

ora non starei

a piangere

sulle poesie che scrivo

Avremmo ricordato

i vecchi tempi

Fatto gli elogi

ai grandi attori

Cantato insieme

una canzone

Giocato una partita

a carte

e te le avrei

tirate in faccia

perché con te

perdevo sempre

Ah se avessi

potuto fare qualcosa...

Non mi rassegnò

di non esserci riuscito

CHE S'ARRANGINO

Il sangue non circola più
e ho perduto il respiro
l'occhio è vitreo
e son tutto freddo
Perché ho la bocca aperta?
Non voglio stare così
La gente s'impresiona
Pensano che io sia morto
E invece son qui
a guardarli mentre piangono
a piangere con loro
a chiedermi quando
verranno da me
quando torneremo
tutti insieme
Non posso far nulla per voi
Son come quello che disse:
- C'è un abisso che ci separa
Han la legge e i profeti
Che s'arrangino

UN NUOVO CORPO

Avremo un corpo così perfetto
che ci dimenticheremo
di ogni sofferenza subita
Perdoneremo ogni torto
anche quelli morali
perché il nuovo corpo
ci darà la gioia di vivere
Potremo dire a noi stessi:
Sarò giovane in eterno
senza rimpianti per il passato
pronto a desideri umani
da realizzare ora e sempre
Devo solo purificare la mente
avere uno sguardo da bambino
Voglio ricominciare da capo
guardando le cose con serenità
senza l'affanno della proprietà
senza l'ambizione del potere
lavorando alla pari con chi ci sta

AL TELEFONO

Ho disdetto il tuo telefono
ora che non ci sei più
ora che te ne sei andata
ora che m'hai lasciato
ma non è servito a nulla
Quando faccio il numero
la linea è ancora libera
anzi è sempre occupata
Sento una presenza
come nelle sedute spiritiche
Riesco a sentire il tuo respiro
il tuo alito la tua anima
Mi ascolti senza parlare
non vuoi spaventarmi
Sono io che rivango il passato
L'ultima cosa che mi hai detto
non l'avevo mai sentita
Ti eri scusata
per avermi picchiato da bambino
per una cosa che non avevo fatto
Avevi creduto a chi mi accusava
e ti eri pentita
perché sapevi
che non facevo mai nulla
che ti dispiacesse
Non ricordavo neppure
d'averle prese
Non avevo capito
che per te era importante
ricevere il mio perdono
Lo faccio ora al telefono

MADRE E NONNA

Ogni tanto fatevi vedere
in lontananza non troppo vicino
perché non abbia paura
Anche in coppia se volete
ma non fate nulla
nessun gesto
come la moglie di Lot
quando il sale la fece immobile
come un fermo immagine
come Claudia la matrona romana
che si fece mettere un'epigrafe
di poche parole più sapienti
di tutti i discorsi di Cicerone
Questa è la tomba non bella di una donna bella.
Amò suo marito con tutto il cuore.
Generò due figli, uno dei quali
lasciò in terra, l'altro ha deposto sotto terra.
Fu amabile nel parlare, ma misurata nel portamento.
Custodì la casa, filò la lana. Ho finito. Va' pure.
Fissatemi solo negli occhi
come un'icona bizantina
con un sorriso giocondo
con lo sguardo dipinto
che nei musei ti segue
mentre cammini
un po' rassicurante
un po' inquietante
come se foste in attesa di me
come se io sapessi
che tra me e voi
c'è solo un alito di vento
il sospiro d'una creatura oppressa

Indice

Introduzione.....	5
LA FINE.....	7
COME ULISSE.....	8
STARE NEL MEZZO.....	10
LA MORTE È VITA.....	11
UNA CANDELA.....	12
TROVARSI PRONTI.....	13
IL FILO.....	14
UN GIORNO UN ANNO.....	15
IL MONDO.....	16
MASCHIA CIVILTÀ.....	17
ERODE.....	18
CARICA MANUALE.....	19
HO 50 ANNI.....	20
DISPERAZIONE.....	21
INVECCHIARE.....	22
IL PREZZO DEL SÉ.....	23
INTERMITTENZE.....	24
LA LEGGE DARWINIANA.....	25
LE SPINE.....	26
L'ALBERO.....	27
SOGNARE.....	28
UN FRATE.....	29
UN LIBRO UNA PENNA.....	30
PAROLE.....	31
METTETEMI UN CUSCINO.....	32
UN CAMMINO INTERROTTO.....	33
BARCOLLO.....	34
TELA DI RAGNO.....	35
STATISTICA.....	36
SOLITUDINE.....	37
LA PAROLA.....	38
PROFEZIA.....	39
CIMITERO.....	40

UN TIC NATURALE.....	41
LE STELLE.....	42
DORMIRE.....	43
QUANDO MORIRÒ.....	44
ARMAGHEDON.....	45
SENTIRSI UOMO.....	46
MORFEO.....	47
IL TEMPO.....	48
LA FARFALLA.....	50
IN SILENZIO.....	51
I FRUTTI.....	52
MARTIRE.....	53
DESTINO.....	54
LE MANI.....	55
ANCHE SE.....	56
DE PROFUNDIS.....	57
FIGLIA MIA.....	58
PADRE E FIGLIA.....	59
IL PESCIVENDOLO.....	60
L'ORA DI ANDARE.....	61
OGNI COSA IL SUO TEMPO.....	62
SENTIRE.....	63
L'ORA DEL TRAPASSO.....	64
CONTROMANO.....	65
IL POSTINO.....	66
NAPOLEONE.....	67
YETI.....	68
LACRIME DA RE.....	70
LA VERITÀ.....	71
LA STORIA.....	72
LA STANZA DEI LIBRI.....	73
IL CONFINE.....	74
ALLA ROVESCIA.....	75
EPITAFFIO.....	76
AUTOMATICO.....	77
IL VOLO.....	78
PINO.....	79
IL TRAPASSO.....	80
ALFA E OMEGA.....	81
FEBBRE.....	82

LA PESTE.....	83
ACARO.....	84
BYE-BYE.....	85
VIRUS.....	86
L'ULTIMO CARBONE.....	87
VULCANO PRIMORDIALE.....	88
IL LIMITAR DI DITE.....	89
SOTTO LA TENDA.....	90
RACCORDO.....	91
IL SAPORE DELLA MEMORIA.....	92
SENZA CONTORNI.....	93
GLI OCCHI.....	94
IL PRIMO E L'ULTIMO.....	95
22 GIUGNO 2008.....	96
SENTIRE.....	97
CRISTO RUSSO.....	98
ACROSTICO.....	99
GENIALE.....	100
IL RUBINETTO.....	101
CRISI D'IDENTITÀ.....	102
LA BIBLIOGRAFIA.....	103
NON SONO STATO.....	104
SOPRAVVIVERE.....	105
HABEAS CORPUS.....	106
ABBRACCIO.....	107
ANIME IN PENA.....	108
IL PROGRESSO.....	109
IDENTITÀ.....	110
LA SEDIA.....	111
UNA MADRE.....	112
FARSI AMMAZZARE.....	113
AUTOSTIMA.....	114
MOVIMENTI LENTI.....	115
POLVERE DI LIBRI.....	116
UN GIORNO O L'ALTRO.....	117
GRANDI E PICCOLI.....	118
UN OROLOGIO NATURALE.....	119
SALGARI.....	120
PANTA REI.....	121
TAMBURI LONTANI.....	122

ELUANA.....	123
MACISTE.....	124
LA CHITARRA.....	125
PURGATORIO.....	126
SOLE DI FEBBRAIO.....	127
MICHAEL JACKSON.....	128
UN FUNERALE.....	129
IL DIALETTO.....	130
UNA MANO TESA.....	131
UNA BELLA TRAGEDIA.....	132
DANZA DELLA PIOGGIA.....	133
LA TUA STANZA.....	134
PECCATO ORIGINALE.....	135
IL CUORE BALBETTA.....	136
FIRENZE.....	137
ANNA SICILIANO.....	138
BIANCHE.....	140
GATTI IN CALORE.....	141
PIER LUIGI CECCARELLI.....	143
COME UN PUGILE.....	144
CAPODANNO.....	146
RIVIVERE.....	147
SOLITUDINE.....	150
ILLUMINARSI DA DENTRO.....	152
UNA FILOSOFIA DI VITA.....	153
SENTO IL TUO VOLTO.....	154
LO SENTO.....	156
FRA CENT'ANNI.....	157
RICOMINCIARE.....	159
VORREI CHIEDERTI.....	161
LA REALTÀ.....	164
FLIPPER.....	166
ICTUS.....	167
DESIDERIO.....	169
UN BOZZOLO DA BRUCIARE.....	170
SETACCIO.....	171
LA RELIGIONE DEGLI ASSENTI.....	172
CLAUSTROFOBIA.....	173
LA TOMBA VUOTA.....	174
OMBRE.....	175

LA POESIA.....	176
VIA DI MEZZO.....	177
CERA D'API.....	178
HO IL TUO SGUARDO.....	179
TI SENTO GIOVANE.....	180
STARE VICINI.....	181
SUDDENLY.....	183
I MIEI AVI.....	184
MILÙ.....	185
LA PENDOLA.....	187
TUTTI MORTI.....	188
SENZA VERSARE LACRIME.....	189
DAMMI LUCE E CALORE.....	190
SE AVESSI POTUTO.....	191
CHE S'ARRANGINO.....	192
UN NUOVO CORPO.....	193
AL TELEFONO.....	194
MADRE E NONNA.....	195